

# Leggere «Clackson» con «Yoga»

di **Andrea Kerbaker**

Una volta, un letterato italiano degli anni Trenta, inviando a Eugenio Montale un librone di mille pagine, lo definì scherzosamente un «mattoncino stiracalzioni»; e certo Montale lo avrà rapidamente archiviato tra i romanzi che leggeva soltanto il suo «amico critico Paolo Monelli, perché costretto dalla professione».

Oggi, nell'epoca delle sintesi di Twitter, certe dimensioni librarie non esistono decisamente più, neppure per i repertori di consultazione, scomparsi a causa dell'avvento della rete. Gli scaffali, non più costretti a gemere sotto il peso della

carta, ringraziano soddisfatti.

Con le sue 1.200 pagine fitte di note e illustrazioni, *Riviste futuriste*, il libro appena pubblicato da Claudia Salaris presso Gli Ori di Pistoia, rappresenta quindi, anche dimensionalmente, un omaggio ad altri tempi. E, considerato l'argomento, appare quasi un paradosso: un librone di veste e profondità accademica per occuparsi di centinaia di riviste di provverbiale esiguità e fragilità.

Un'impresa così follemente fuori dalle norme non può che scaturire da una passione profondissima; infatti il lavoro deriva dalla collezione che l'autrice ha raccolto insieme a Pablo Echaurren nel corso di 40 anni di ricerche maniacali in giro per i rigattieri e le biblioteche private di mezza Italia: tema su cui spesso Echaurren, artista e narratore, ha intrat-

tenuto i suoi lettori con animati racconti.

C'era il pericolo che, passando a una fase più analitica, il tutto si trasformasse in un manuale quasi da entomologo. Rischio evitato: pur nel rigorosissimo criterio della compilazione, le riviste si susseguono con una varietà assai gradevole. Ecco il numero unico di «Africa», del 1935, per sostenere le volontà coloniali italiane, o quello di «Supremazia futurista», uscito a Firenze nel 1933; il rumoroso quindicinale napoletano «Clackson», la milanese «Modernità», per finire con «Yoga», ideata durante l'occupazione di Fiume. Sullo sfondo, naturalmente, le testate più note, come «Poesia» o «Lacerba» (il volume non dà quotazioni, ma la raccolta completa di quest'ultima si trova sul web a 7mila euro). Frequentissime le riviste ispirate alle parole d'ordine del-

la dittatura, dal "settimanale antibolscevico" «I nemici d'Italia» a «L'ardire», da «Battaglie» ad «Azione imperiale» (per non sbagliare, il numero unico piacentino «Artecrazia» esplicita in copertina: «In Politica W Mussolini, in Arte W Marinetti»). Nomi e linguaggi che mettono a disagio e in cui più di una volta si rivela una singolare assonanza con certa pubblicistica dell'ultrasinistra degli anni Settanta, come emerge clamorosamente dall'inquietante «Prima linea», foglio "intransigente d'azione" che ci rimanda agli anni bui del terrorismo.

Le riviste citate fino a ora stanno nella prima parte, quella in qualche modo ufficiale. Non meno sorprendente la seconda, dove sono radunati "umorismo, go-liardia e altri almanacchi". Dal torinese «Birichin» al triestino «Marameo», è tutto uno sberleffo, una satira, rallegrata da disegni vivacissimi. Troviamo in questa sezione la «Rivista acerba», fiorentina presa in giro della blasonata «Lacerba» o «Il Tappo», "periodico interstiziale politico", qualunque cosa questa definizione possa significare. Si scorre dal



RARITÀ | N. 40 di "Futurismo", (11.6.1933), con un ritratto di Boccioni disegnato da Balla

COLLEZIONE COMPLETA 18.000 €

«Gatto nero» di Bologna (un solo numero del 1916 "rintracciato": ma, informano i collezionisti, le ricerche proseguono) ai surreali «I Pazzi e le smorfie», "brindisi mensile di ebbrezze artistiche" pubblicato a Salerno.

Sfogliare il volume è come fare un viaggio nel passato di un secolo fa: una sorta di *Midnight in Paris* de "noartri", dove al posto di Hemingway e Gertrude Stein campeggiano Marinetti, Papini o Palazzeschi. Detto così non sembra granché; ma il profilo indubbiamente minore dei personaggi è più che compensato dalla straordinaria varietà delle idee, delle soluzioni grafiche, delle illustrazioni. Così quando ci si alza dalla poltrona, dopo il lungo sfogliare, con le gambe indolenzite per il peso appoggiato, si rimane con un incontenibile desiderio di continuare ad approfondire: per un repertorio di questo tipo, il massimo del risultato. E, sapendo che *Riviste futuriste* è la prima pubblicazione di una serie che si comporrà di sette volumi, ci si augura che Claudia Salaris ce ne proponga prestissimo un altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA